

PATTO CONFINDUSTRIA-SINDACATI

**Super caldo, come fare
in fabbrica e in vigna?**

CHIARA VIGLIETTI - PAGINE 40 E 41

L'INTESA SOTTOSCRITTA ANCHE DALL'ANCE INSIEME ALLE SEGRETERIE DI CGIL, CISL E UIL

Il lavoro nell'era del caldo record fronte comune aziende-sindacati

Firmato in Confindustria a Cuneo il primo accordo in Piemonte per tutelare la salute degli addetti

Confindustria, Ance e le segreterie di Cgil, Cisl, Uil hanno firmato il primo accordo a livello regionale per tutelare i lavoratori nell'era delle temperature record. Prevede variabili che dopo il caldo eccezionale di luglio sono diventate domande. Tipo: che si fa quando il termometro si alza troppo? Ad esempio, si cambiano gli orari di lavoro. CHIARA VIGLIETTI - P. 40-41

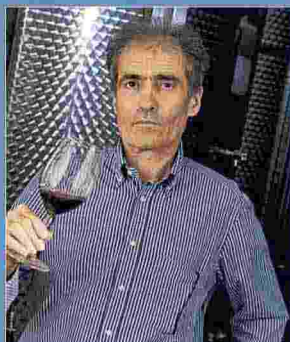
**Fra gli impegni
l'invio del bollettino
Arpa quando prevede
ondate di calore**



“

Andrea Paoli
imprenditore

In cantiere
frigoriferi e abiti
leggeri
E stop al lavoro
nelle ore più calde



“

Valter Bera
vignaiolo

Nelle nostre vigne
raccolgiamo l'uva
fino alle 13:
poi diventa
impossibile



“

Enrico Solavagione
segretario provinciale Cisl

Chiudere
le aziende non
serve, rivediamo
invece gli orari
di lavoro

Le sfide

Lavoro & super caldo

Gli industriali di Cuneo hanno firmato il primo accordo in Piemonte con i sindacati per tutelare gli addetti nell'era delle temperature record

CHIARA VIGLIETTI
CUNEO

A Neviglie, destra orografica del Tanaro, si vendemmia solo al mattino. «Fino all'una, poi diventa impossibile stare sotto il sole». Anche perché i grappoli d'uva assorbono troppo calore. E per chi come Valter Bera fa moscato, sono potenzialmente pericolosi per la fermentazione. «Dobbiamo lavorarli in giornata». Ma gli addetti a chiamata vogliono un monte ore, tante. «Spesso tocca discutere: tutti hanno bisogno di guadagnare e li capisco. Ma di fronte alle ondate di calore non si possono correre rischi». Così il caldo bollente diventa un tema per l'economia. In vigna, nei campi o sui tetti: è ora di ripensarsi. Per questo Confindustria Cuneo, Ance e le segreterie provinciali Cgil, Cisl, Uil tracciano una strada. La prima a livello piemontese. Prevede variabili che dopo il caldo eccezionale di luglio sono diventate domande. Tipo: che si fa quando il termometro si alza troppo? Senza invocare misure draconiane - fermare le aziende - si può arrivare a una giusta misura: rimodulare gli orari di lavoro. Ed è quello che Confindustria Cuneo si impegna a fare attraverso una campagna di sensibilizzazione per le sue asso-

ciate. Il che non vuol dire che tutte aderiranno.

Ma, è la speranza della casa degli industriali, l'obiettivo può essere condivisibile soprattutto per quei comparti da bollino rosso. Là dove i lavoratori rischiano di più: mondo edile, braccianti, agroalimentare. Dice il documento per la gestione dell'emergenza caldo che «le elevate temperature possono causare incidenti nel trasporto, cadute e di qui ferite, lacerazioni e amputazioni». E come si proteggono i lavoratori? La ricetta pensata da Confindustria e sottoscritta da tutti i sindacati consiglia di «ridurre l'attività lavorativa nelle ore più calde, dalle 14 alle 17, programmare il lavoro intenso nelle ore più fresche della giornata, prevedere un programma di turnazione per limitare l'esposizione». E ancora: aumentare la frequenza delle pause di recupero, invitare i lavoratori a rispettarle.

Di qui l'intesa blindata per quattro anni, fino al 31 luglio 2027, con tanto di percorso di «prevenzione e protezione dei rischi». Individuando «linee guida su come comportarsi in caso di ondate di calore e i suoi effetti su salute, stress termico, fattori di rischio». Sia per i lavoratori che per le aziende. Gli impegni di Confindustria: fare da sentinella al clima estremo e

nel caso di ondate di calore in arrivo «inviare tempestivamente il bollettino meteo Arpa con le temperature previste nell'ambito cuneese». Perché? «Per intervenire subito: favorire un confronto con il medico aziendale, affrontare le problematiche in funzione delle caratteristiche di ogni specifica azienda». E sempre Confindustria ha in agenda una serie di focus con gli associati «sui rischi lavorativi da esposizione ad alte temperature».

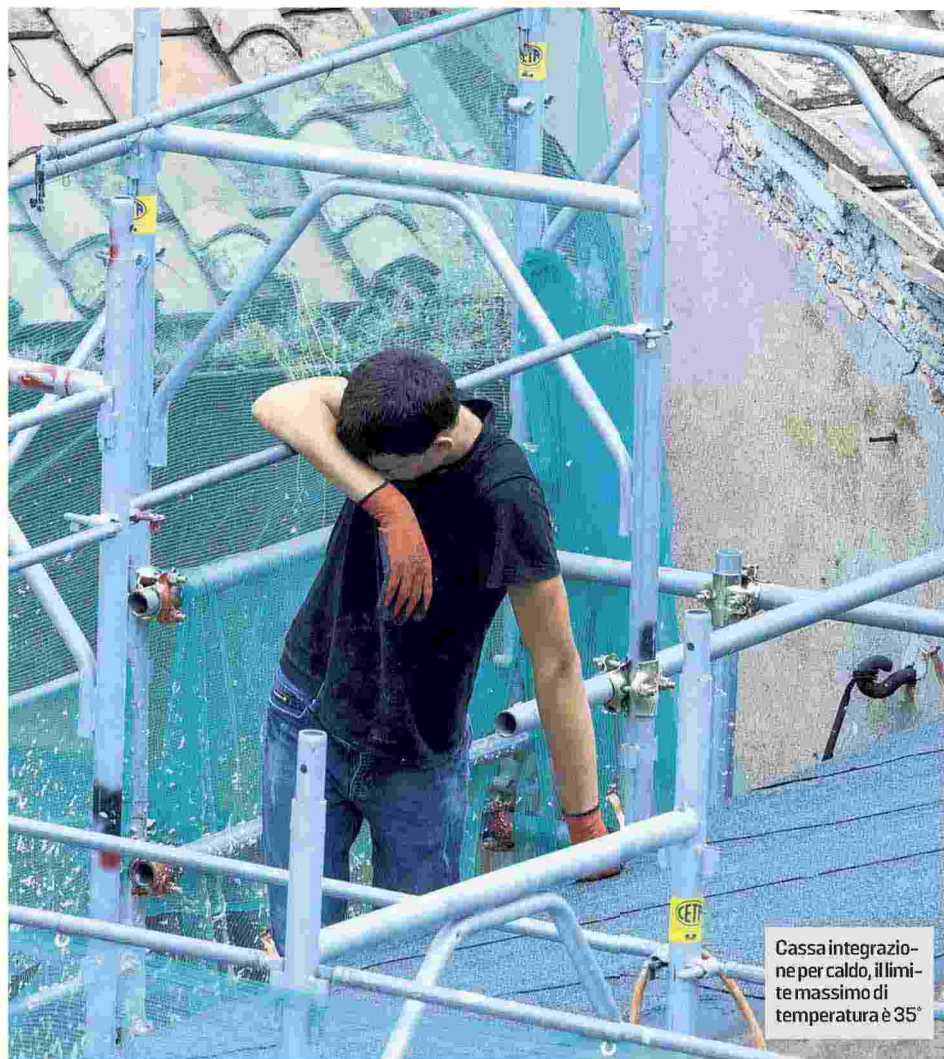
Un accordo storico, dunque, per gli industriali. «Un passo importante ma la strada resta lunga» frenano alcuni sindacati. Con la Cgil in testa a sottolineare come «il protocollo sia comunque un passo importantissimo, anche se diventa difficile aspettarsi da tutti l'attuazione. Chi vi aderirà? Le grandi e medie imprese. Le piccole faticeranno anche perché manca una cultura sulla sicurezza in questa provincia» dice il segretario provinciale Cgil Pierotomaso Bergesio. E qui la forbice si allarga. «Abbiamo presentato un esposto sul cantiere al colle di Tenda. Lo Spre-sal ci ha risposto che era tutto in ordine. Dieci giorni dopo c'è stato un incidente». Per dire, aggiunge, che certamente c'è un modello industriale Cuneo: performante, capace di grandi numeri. Ma dall'altro c'è «una questione enorme sul lavoro: i braccianti

della frutta, i precari del Cuneese. Loro sono i più esposti agli incidenti perché più ricattabili, senza diritti». Nel frattempo sull'emergenza caldo aggiunge: «Chiediamo che l'accordo sottoscritto con Confindustria venga esteso anche alle altre categorie, da Confartigianato a Coldiretti». Anche perché «degli otto morti sul lavoro da inizio anno, sette sono le vittime del settore agricolo. Con questa che è l'ottava provincia per infortuni e incidenti mortali in Italia» fa presente il segretario provinciale della Cisl Enrico Solavagione. Tanto che con la Provincia si vuole sottoscrivere un accordo: «Investire sulla sicurezza sul lavoro coinvolgendo gli istituti professionali fin dall'alternanza scuola lavoro». Mentre sulle ondate di calore Solavagione avverte: «Evitiamo gli isterismi, chiudere le aziende non serve. Ma in futuro sarà importante poter rimodulare gli orari di lavoro». Alcune imprese già lo fanno. Andrea Paoli, ad di Opera Srl di Savigliano di recente ha fermato i cantieri al mare, in Liguria: «Troppo caldo sui tetti. Ne andava della sicurezza dei nostri operai».

Su Cuneo invece ha dotato i cantieri di frigoriferi, abiti leggeri, fermato i lavori nelle ore più calde. Per questo dice: «Ottimo il lavoro preventivo di Confindustria. Abbiamo sul lavoro: i braccianti

mo già esteso il documento ai nostri lavoratori: perché la cultura della prevenzione si fa solo se tutti percepiamo quanto sia alta la posta in gioco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassa integrazione per caldo, il limite massimo di temperatura è 35°